

Il patto

Diabolik n.7 2020

Dietro le quinte di Roberto Altariva

Lo sceneggiatore Roberto Altariva ci racconta alcune curiosità sull'inedito attualmente in edicola.

*Data la natura dell'articolo, è necessario che abbiate letto prima l'albo perché non solo certe informazioni si apprezzano solo conoscendo la trama in questione ma, soprattutto, la lettura di questo testo potrebbe rovinarvi i colpi di scena presenti. Quindi se ancora non lo avete letto ma avete intenzione di farlo, **non proseguite oltre la lettura.***

L'idea – Qualche anno fa, Marcello Bondi mi sottopose l'idea di una storia in cui Ginko veniva catturato da una banda di criminali e la squadra di poliziotti di Ginko catturava Eva. I poliziotti proponevano quindi a Diabolik uno scambio, loro avrebbero liberato Eva se lui fosse riuscito a scoprire dove era tenuto prigioniero Ginko e salvarlo. Gli diedi qualche consiglio per come trasformare la vicenda in soggetto, ma l'idea di base era già molto simile a quella definitiva che avete letto, ad eccezione del fatto che era la squadra intera di anonimi agenti di polizia, e non un singolo detective, a proporre il patto a Diabolik, con l'idea di cercare di fregarlo al momento dello scambio di prigionieri Ginko-Eva, non rispettando l'accordo.

Quando il soggetto arrivò in mano alla redazione, Gomboli accettò l'idea scegliendo di far stringere il patto con un singolo poliziotto e di modificare il finale oltre che diversi altri elementi della trama, mentendo però inalterata l'idea di partenza.

Da agenti a detective – Molti lettori non se li ricordano, ma Bruno Lowell, Claudio Barker e Augusto Gorman, i tre detective in borghese della squadra di Ginko che compaiono in questa storia, erano già apparsi in altri due episodi: "La Chiave del Mistero" (n. 12 del 2016) e "Altea Non Risponde" (n. 8 del 2017) e nel secondo albo già si erano mostrati pronti a violare le regole per aiutare Ginko. Chi non se li ricorda, comunque, non si preoccupi, la dimenticanza non è grave in quanto in quelle storie i tre non avevano un ruolo ampio quanto qui, e non venivano neppure detti i loro nomi (solo il cognome di uno di loro: Gorman), nonostante che io, come sceneggiatore di entrambe le storie, li avessi già decisi.

L'idea di sostituire gli anonimi agenti in divisa della versione originale del soggetto, con i tre detective in borghese è stata di Michele Iudica (anche lui autore di diverse trame per Diabolik), a cui Marcello aveva fatto leggere il soggetto prima di inviarlo in redazione.

Ritorni in scena – Negli ultimi anni si è deciso, a differenza del passato, di creare un minimo di continuity fra le storie facendo riapparire occasionalmente personaggi già visti in storie precedenti. Qui, oltre ai tre detective citati sopra, ricompaiono anche l'informatore, Ranson, che era già apparso anche lui ne "La Chiave del Mistero" (n. 12 del 2016), e il capo della polizia, che si era già visto nell'albo "La Resa di Ginko" (n. 7 del 2006).

Avrà fatto anche cose buone? – In un certo senso è un ritorno anche quello del principe Vinicio, dentro la cui statua si nasconde Diabolik all'interno del museo. Il principe in realtà non si era mai visto, dato che è chiaramente un personaggio storico del mondo di Clerville, ma veniva citato nell'albo "Nessuno è Innocente" (n. 11 del 2017) in cui veniva detto che si era macchiato del crimine di aver ucciso la moglie che lo aveva tradito; se gli hanno dedicato una statua, evidentemente non viene ricordato solo per quello, ma forse, di questi tempi, a qualcuno verrebbe in mente di abatterla ☺

Animali risolutori – Era necessario che nei giorni che Eva passava nei panni di Elvira non facesse mai ritorno al rifugio, perché altrimenti la polizia avrebbe scoperto il nascondiglio dei criminali e tendere una trappola per catturare Diabolik direttamente là, prima o dopo del tentativo al museo.

Per giustificare il fatto che Eva si trasferisse per qualche giorno a vivere nell'appartamento della donna delle pulizie è stato deciso che avesse degli animali, un cane e due gatti, che Eva non avrebbe voluto abbandonare, sia per la volontà di prendersi cura di loro, sia perché se ne affezionava rapidamente.

I due gatti ho deciso di chiamarli Spot e Jerry; il primo è un omaggio al gatto di Data della serie "Star Trek – The Next Generation", mentre il secondo è un riferimento alla classica serie animata "Tom e Jerry". La cagnetta, invece si chiama Blackie, come il cane del Sergente Jablonski nella serie televisiva "Hill Street Giorno e Notte".

Il perché di una condanna – Era importante che Bruno Lowell ritenesse che Ginko non avesse speranze di salvezza, perché altrimenti non avrebbe avuto ragione di proporre la liberazione di una criminale (Eva) al posto di quella di un altro criminale (Horn), per questo motivo occorre che le autorità di Clerville decidessero di non cedere al ricatto della banda, condannando così a morte l'ispettore a meno che il loro nascondiglio non venisse trovato.

D'altra parte, quella di non cedere ai ricatti, è una politica che viene portata avanti da molte nazioni; in passato anche dall'Italia, nel sequestro Moro da parte delle Brigate Rosse. È però vero che in passato il governo di Clerville si è comportato diversamente in casi simili: per esempio in "Inesorabile Morsa" (n. 13 del 1968), in cui accetta di liberare Diabolik ed Eva Kant per salvare la vita di Ginko e di una squadra di poliziotti. Ma i governi cambiano e quello attuale, evidentemente, è più intransigente.

Se telefonando... – La scena di tavola 104 (o pagina 106, se preferite) che mostra il detective Lowell ricevere una telefonata da parte dell'informatore e i riferimenti precedenti al fatto che Ranson dovesse chiamarlo quella mattina, rappresentano una variazione rispetto a quanto prevedeva il soggetto originale. Il poliziotto avrebbe dovuto semplicemente ricevere la chiamata di Diabolik al radio-orologio, che gli diceva che aveva scoperto dov'era Ginko e io avrei dovuto semplicemente decidere se mostrare la scena in quel momento o successivamente, in flashback per tenere un po' di suspense. Io ho preferito fargli ricevere una telefonata dall'informatore, prima della chiamata di Diabolik, per far credere ai lettori che la notizia fosse arrivata da Ranson, e che Lowell non sarebbe stato tenuto a rispettare il patto con il criminale, creando così un piccolo colpo di scena che si aggiunge a quello dello scambio fra Lowell e Diabolik.

Il titolo – Il titolo di lavorazione della storia era "Patto con la Polizia", che è stato poi abbreviato nel semplice "Il Patto" per la versione definitiva, dato che l'accordo viene stretto fra Diabolik e un solo detective, e non con un gruppo di agenti come nella versione iniziale.